

# Bordini, «Polvere» di un romanzo in versi

**L**a scrittura poetica di Carlo Bordini («Polvere», Empiria, lire 18.000) affascina subito perché in essa coesistono gli elementi di una conversazione - divagante, frammentaria e sproorzionata - e gli elementi, contrari, di un racconto ben costruito in cui la trama e la «suspense» hanno per protagonisti i «motivi stilistici» in divenire drammatico. Tuttavia tale verso poetico perde, a un suo livello più profondo, ogni brillantezza e ogni tensione romanzesca, rivelandosi di una severità quasi dolorosa. In «Polvere» che presta il titolo alla raccolta Bordini poi non ha addirittura dubbi: «Sarò sempre un po' meno di quello che sono, / e anzi molto meno. Polvere. Ho perso molto. / Ciò che si perde è irrecuperabile, e se lo si recupera esso / è ormai disperso, non rientra più nell'ordine prestabilito / delle cose».

Bordini è un poeta dentro la storia è tra i più insistenti serialmente in iterazione continua i cui versi coagulati, emblema più vistoso di questa continua iterazione, lirizzano un conversare con se stesso dentro la storia, e partecipe della storia e della vita quotidiana di tutti, o perché vi sia implicato o perché si dolga di non esserlo abbastanza e aspira a «Pietà»: «Nella confusione dei dati / non mi ricordo di chi / dovrei aver pietà. / Se della tartaruga del mio giardino, / o del tossico, / o di Gesù, o di tutte le persone che soffrono / o della mia anima. / C'è una gran confusione. Tutti soffrono, / e tutti hanno bisogno di aiuto. Non riesco / a distinguerli l'uno dall'altro. Ogni volta che vedo una persona / o una cosa, o un animale, penso / immediatamente che soffre, e che, / oltre ad esserne coinvolto, / dovrei come minimo cominciare ad / aiutarla».

In questa «Pietà», Bordini isola analiticamente, suddivide le tre tendenze o tentazioni, che sente e vede poeticamente intrecciarsi in lui e insieme scinderlo: la tendenza a buttarsi impetuosamente nella vita per mieterne, o saccheggiarne le gioie; la tendenza a rinchudersi in se stesso

per assaporarne i beni segreti e infine la tendenza a specchiarsi in se stesso teneramente, dare ragione a quei opposti istinti, offrendo ad entrambi una caritatevole comprensione, ma insieme serbandosi immune, disponibile solo a se stesso e alla propria immagine vagheggiata. Tutta l'opera di Bordini è un romanzo personale scritto da poeta: quel romanzo di cui il poeta trova le tangenze lirico-emotive, e ne fa le strofe di quel poema di una vita che è «Polvere», «romanzo microsociale», senza dubbio la società, in piccolo o in grande, è presente nella poesia del poeta romano fino al punto che la mescolanza di sentimenti discordi che si agitano in lui - male di vivere ed esaltazione di vivere, bisogno di mescolarsi al mondo di tutti e bisogno di ritrarsi in se stesso -, diventano altrettanti personaggi sociali da immortalare sulla carta. Liriche poetiche che trascinano il verso in percorsi paradossali dove voci diverse che articolano ciascuna una sua melodia si intrecciano simultaneamente, sovrappongono le loro note in contrappunto, sì che il loro muoversi forma un succedersi di accordi romanzeschi armonici o dissonanti. Intercalando polverose immagini nel ritirarsi entro se stesso: «essere così è / essere così / non si vorrebbe / mai finire / mai / mai...», oppure nel male di vivere: «perché infatti frugheranno tra le mie ossa».

---

ENRICO GALLIAN

29 agosto 1999